

FUOR/ASSE

Officina della Cultura



Numero 22
[Aprile 2018]



FUOR/ASSE

La memoria de/luoghi



©Ann Ivanina



I luoghi della memoria

A volte, vicende drammatiche o di cronaca su cui si accendono i riflettori si legano a certi luoghi in un modo tale che, irrimediabilmente, finiscono per costruirne la memoria in un immaginario collettivo, che ne diventa la forma di rappresentazione più comune all'interno di un sistema sociale.

Si tratta di preconcetti, talvolta fabbricati *ad hoc*, che non permettono né di verificare né di acquisire consapevolezza di quanto, invece, vivace, variegata e diversamente immaginabile possa essere la realtà di un luogo. È il caso di Ustica, per esempio, che dal 1980 – data del controverso disastro aereo avvenuto nelle acque siciliane –, viene identificata molto più spesso con *La strage di Ustica*. L'isola in se stessa, nella sua realtà effettiva, è come se non esistesse più.

Il compito della cultura è di fornire i mezzi con cui riappropriarci dei luoghi della memoria. Tentando, in qualche modo, di ricostruire tale memoria senza dimenticare i drammi del presente e del passato meno recente che l'hanno più o meno condizionata.

Accade di leggere in *Lettere dal Carcere*, di Antonio Gramsci, una descrizione dell'isola e di ritrovare in queste pagine lo sguardo curioso e acuto di chi, come Gramsci, in un altro tempo – nel dicembre del 1926, anno in cui vi fu condannato al confino – e in un'altra epoca, si sofferma ed è capace di guardare al territorio come un luogo accogliente e pieno di vita, nonostante sia lì a scontare una pena. Ha la capacità Gramsci di uscire da se stesso, di ampliare lo sguardo e di dirigerlo oltre i limiti di sé e delle condizioni contingenti in cui è costretto a vivere. Le parole di Antonio Gramsci in una delle sue lettere alla cognata Tatiana Schucht sono particolarmente illuminanti:

La mia impressione di Ustica è ottima sotto ogni punto di vista. L'isola è grande 8 chilometri quadrati e contiene una popolazione di circa 1300 abitanti, dei quali 600 coatti comuni, cioè criminali parecchie volte recidivi. La popolazione è cortesissima¹.

In questo stralcio si nota come le informazioni, seppure minime ed essenziali, bastino a fornire una prima idea dello spazio terrestre in cui Gramsci si trova. Gramsci, addentrandosi nel cuore dell'isola, continua la lettera in questo modo: ricordi la novella di Kipling intitolata: *Una strana cavalcata* nel volume francese *L'uomo che volle essere re*. Mi è balzata di colpo alla memoria tanto mi sembrava di viverla. Finora siamo 15

¹ Antonio Gramsci, *Lettere dal carcere*, a cura di Paolo Spriano. Prefazione di Michela Murgia, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2014, p. 6.

amici. La nostra vita è tranquillissima: siamo occupati a esplorare l'isola che permette di fare passeggiate abbastanza lunghe, di circa 9-10 chilometri, con paesaggi amenissimi e visioni di marine, di albe e di tramonti meravigliosi: ogni due giorni viene il vaporetto che porta notizie, giornali e amici nuovi [...] Ustica è molto più graziosa di quanto appaia dalle cartoline illustrate che ti invierò: è una cittadina di tipo saraceno, pittoresca e piena di colore.

Quello che Gramsci vede e presenta al lettore è un luogo ameno, ricco di paesaggi e piacevole da vivere e da condividere. Tale è l'impressione della lettura che induce a discostarci da quel collegamento automatico che porta ad associare Ustica solamente al disastro aereo. La nostra mente articola meglio il suo pensiero e tutto ciò che viene messo in evidenza ha la forza di restituire anche la profonda umanità di Gramsci, capace com'è di sapersi affidare alla magica armonia dei luoghi, nonostante il confino. Non sfugge, infatti, la formidabile chiave di lettura del mondo e dei posti in cui ha vissuto, soprattutto se si pensa alla sua condizione di confinato, che, discostandosi da sé e dalle sue condizioni di singolo uomo, apparentemente sconfitto, reagisce alle dure prove della vita, si ribella e neutralizza chi lo aveva già dato per morto. In tal modo, Gramsci è in grado di rappresentare una realtà di cui lui fa parte, nonostante tutto.

Uno spirito analogo si può trovare in due lettere accolte, nel 1827, da Giacomo Leopardi nella *Crestomazia* e scritte da Jacopo Bonfadio (Gazzane, 1508 - Genova, 1550), decapitato dopo un processo per sodomia. Bonfadio è capace di descrivere i luoghi del Garda con grande ricchezza di suggestioni che colpiscono ancora oggi. Quei luoghi offrono uno spettacolo sempre nuovo, capace di destare ancora in chi vi torna spesso «meraviglia nuova, e nuovo piacere». Leggere e gustare la bellezza libera così il lettore da ogni incrostazione causata da un modo sciatto e banale di intendere la cultura anziché come strumento privilegiato di conoscenza e di esperienza artistica:

Il lago è amenissimo: la forma d'esso, bella: il sito, vago. La terra che lo abbraccia, vestita di mille varii ornamenti e festeggiante, mostra d'esser contenta a pieno per possedere un così caro dono: ed esso all'incontro, negli abbracciamenti di quella dolcemente implicandosi, fa, come d'industria, mille riposti recessi, che a chiunque gli vede empiono l'anima di meraviglioso piacere².

Se pensiamo al romanzo, poi, non si può certo trascurare il significato di un luogo scelto da uno scrittore per ambientare la sua storia. Per esempio in *Torno presto* (Palermo, Sellerio, 2017), James Barlow (Birmingham, 1921 - Cork, 1973) descrive con toni freddi e opachi lo spazio intorno ai due personaggi che per primi entrano in scena: un uomo e una donna, che, affranti e segnati dal dolore, avanzano a passi lenti e incerti. In questa prima pagina non è solo la rappresentazione di queste due figure a infondere una sensazione di logoramento, ma è la stessa descrizione dell'ambiente naturale, del posto in cui i personaggi sono collocati:

Lo sfondo è insolito. Se fosse quello di una città, in gran parte sporco od opaco, la coppia passerebbe inosservata; ma qui il verde trionfa contrastando con i loro abiti scuri. Campi ed alberi fuggono su tre lati; in lontananza, si profilano le alture del Galles; dalla parte opposta, s'agita il mare freddo in tempesta, nonostante l'aria immobile: con acque verdi screziate di bianco. Ci sono poche nubi oggi e queste poche si ammassano in due strati e si intersecano, creando figure mostruose.

² Le lettere di Bonfadio sono state di recente riproposte nel saggio *Il volto umano dell'olio* di Daniela Marcheschi (Milano, Edizioni Olio Officina, 2016). Secondo la Marcheschi Leopardi antologizza una lettera «piena di dignità» del Bonfadio; una lettera «di grande forza evocativa, che resta fra le più belle pagine della letteratura italiana, dedicata non solo al lago di Garda, ma ad un luogo tout court del nostro paese».

La scena in cui solo due personaggi si muovono – descritta magistralmente dall'autore – diventerà di fondamentale importanza per lo sviluppo della trama, proprio perché, con la sua forza espressiva, imprime nella mente del lettore un'orma incancellabile.

Sono tanti gli esempi sui quali potremmo soffermarci, ad esempio l'opera di Ernst Hemingway intitolata *Festa Mobile* (Mondadori, 2015), in cui lo scrittore fa rivolgere l'attenzione del lettore alla Parigi degli anni Venti.

Noi pensiamo in genere al viaggio come al semplice spostamento fisico, grazie al quale si possano vedere posti nuovi o fare “una vacanza”; ma in realtà, si dovrebbe pensare sempre a un viaggio fisico e nella cultura: la Parigi degli anni Venti non è comunque morta, se possiamo riviverla tramite la cultura. L'uso consapevole del patrimonio culturale, identificato come bene comune e come eredità ricevuta e da trasmettere, è l'unico mezzo che consente un'appropriazione del reale e l'apprendimento della sua complessità.

Altrimenti si perde l'esperienza stessa del viaggiare, e gli spostamenti dei turisti assomigliano in realtà a dei semplici movimenti di trasloco umano; in questo senso non pensiamo più alla cultura come possibilità di offrire una conoscenza/viaggio che vada oltre la percezione di intendere il proprio sé in uno spazio. Capacità, quest'ultima che avevamo visto e riconosciuto in Gramsci. Oggi è difficile non dirsi d'accordo con Franco Ferrarotti che, nel suo saggio *Il viaggiatore sedentario. Internet e la società irretita* (EDB, 2018), sottolinea l'invasione di un modello di società «cablata, tecnicamente progredita ed elettronicamente assistita»; una società che ha perso il contatto stretto così come il peso e la complessità di un'esperienza corporea e diretta. Per questa ragione, seppure agevolata negli spostamenti, siamo incapaci di viaggiare veramente. Secondo Ferrarotti, la vera esperienza del viaggiare deve invece consistere nel viaggio stesso e si domanda «che cosa sta accadendo alla vita, all'anima di molti, troppi giovani?»

E anche l'esperienza della lettura ci permette un viaggio nel tempo, nella cultura e nella storia attraverso la memoria dei luoghi.

Caterina Arcangelo

@Carlo Antonio Atzori



Direzione Responsabile: Cooperativa Letteraria

Comitato di Redazione

Caterina Arcangelo, Sara Calderoni, Giovanni Canadè, Guido Conti, Fernando Coratelli, Nicola Dal Falco, Cristina De Lauretis, Pier Paolo Di Mino, Mario Greco, Luca Ippoliti, Claudio Morandini, Antonio Nazzaro, Erika Nicchiosini, Luca Pannoli, Margherita Rimi, Andrea Serra

Comitato Scientifico

Luisa Marinho Antunes, Miruna Bulumete, Guido Conti, William Louw, Daniela Marcheschi, Guido Oldani, Fabio Visintin

Peer Review. Redazione c/o Cooperativa Letteraria, via Saluzzo 64
- 10125 Torino (TO) - info@cooperativaletteraria.it

Direttore Editoriale

Caterina Arcangelo

Direttore artistico e progetto grafico

Mario Greco

La copertina di questo numero

Pia Taccone

Hanno collaborato a questo numero

Roberto Barbolini, Giorgio Bona, Annalaura Benincasa, Antonio Celano, Paola Cendrelli, Katia Cirrincione, Eliza Macadan, Cecilia Montaruli, Brian Mura, Martina Puliatti, Andrea Roccioletti, Antonio Rubino, Francesco Scaramozzino, Francesca Scotti, Meisam Serajzadeh, Marco Solari, Silvia Tomasi, Luigi Vergallo, Nando Vitale

Foto e illustrazioni

Alessio Albi, Amrashelyanwë, Carlo Antonio Atzori, Aurèle Andrews-Benmejdoub, Shane Balkowitsch, Sarolta Bán, Ketil Born, Des Brophy, Eva Buendia, Vittorio Catti, Mauchi, Katia Cirrincione, Paulo Correia, Benoit Courti, Damien Daufresne, Stefano Davidson, Montserrat Diaz, Adrian Donoghue, Thanos Efthimiadis, Malules Fernández, Sarthak Ghatak, Michal Giedrojć, Patrick Gonzalès, Jamie Heiden, Ayatullah R. Hiba, Jo Hoffman, Robert Hutinski, Ann Ivanina, Pedro Jimenez, Geoffrey Johnson, Mosonyiné Sülyi Judit, Georgy Kolosov, Tomoe Komukai, Jarek Kubicki, Saul Landell, Betina La Plante, Veronica Leffe, Guoman Liao, Giulia Marcon, Jesus Macias Martin, André Maynet, Menoevil, Giovanna Meo, Cecilia Montaruli, Raffaele Montepaone, Daidō Moriyama, Hideki Motoki, Brian Mura, Martin N Oberpal, Katarzyna Olter, Maro Phee, Yumiko Rain, Andrej Šafhalter, Makoto Saito, Christian Schloe, Dara Scully, Anton Semenov, Azereth Skivel, Daša Šcuka, Marc Steinhausen, Martin Steinbrecher, David Testal, Laurence Thomas, Flavio Ullucci, Thierry Valencin, Margherita Vitagliano, Ankika Vuletin, Brett Walker, Magdalena Wanli, Marina Yushina, Anka Zhuravleva